

# Fabbrica società

n° 2 / 2012

31 gennaio

anno terzo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :  
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma  
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -  
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella  
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

## CI VUOLE ORECCHIO

di Antonello Di Mario

Il Presidente del Consiglio ha fatto capire di voler chiudere entro marzo la trattativa coi sindacati sul mercato del lavoro. Le organizzazioni sindacali hanno preparato un documento per la trattativa prevista a metà settimana che riporta non solo i temi del lavoro, ma anche quelli del fisco, della crescita, delle liberalizzazioni. Al "primo round" del tavolo si era assistito ad un dialogo tra sordi: "sessioni telematico-informative" proposte dal ministro Fornero; "un metodo pericoloso", la risposta dei sindacati. Non se n'è fatto niente, ma per evitare un'altra falsa partenza è necessario che le parti evitino gli esclusivi scambi di idee e le conseguenti punzecchiature. C'è molto da fare: patrimoniale, meno tasse sui lavoratori, modifica della riforma sulle pensioni, riduzione dei contratti precari, il potenziamento degli ammortizzatori sociali, la salvaguardia dei servizi universali come quelli postali e ferroviari. Il nuovo sistema degli ammortizzatori dovrà basarsi sulla cassa integrazione e sulle indennità di mobilità e disoccupazione. Per quanto riguarda le forme contrattuali, oltre al contratto a tempo indeterminato, andranno incentivate tipologie come il contratto di apprendistato professionalizzante e quello di inserimento. I sindacati tuttora ricordano delusi l'approccio dell'esecutivo durante la cosiddetta "fase uno": una rapida convocazione a Palazzo Chigi di domenica sera e l'innalzamento dell'età pensionabile, approvata in decreto, il giorno dopo.

Un vero e proprio colpo di mano. Da allora si sono fatti cauti. Sbagliava chi riteneva che si sarebbero fatti imporre ancora il sistema della consultazione rispetto a quello della concertazione. Nel precedente editoriale ricordavamo l'esperienza tedesca. Alla fine degli anni Novanta la Germania di Helmut Kohl applicava la "Konziertierte aktion", cioè gli accordi tripartiti tra governo e parti sociali, ma non riusciva a lasciarsi alle spalle la crisi economica ed occupazionale. Nel 1999 il cancelliere Gerard Schroder tentò di riformare questo modello attraverso una "Alleanza per l'occupazione", sottraendo la diagnosi dei problemi al confronto di corto raggio con le parti sociali ed affidandola ad un comitato di esperti. L'esperimento fallì, perché i sindacati si rifiutarono di sostenere le riforme concrete, pur avendo contribuito al progetto. All'inizio del 2002 lo stesso Schroder cambiò registro e nominò due commissioni tecniche: la Hartz sul mercato del lavoro e la Ruerup sulla previdenza. Ai sindacati vennero chiesti solo pareri esterni ed il governo adottò quasi tutte le proposte delle due commissioni confluite, poi, nella cosiddetta "Agenda 2010". La consultazione diventò, quindi, il metodo di confronto adottato in seguito anche dal governo di Angela Merkel.

E' improbabile che un qualcosa di simile avvenga oggi in Italia. Intanto, per questioni di tempo. E, poi, per questioni di ascolto. Infatti, se governo e sindacati sapranno ascoltarsi e decidere di conseguenza, entro marzo riusciranno a portare a casa una riforma del mercato del lavoro veramente condivisa. Sì, come cantava Enzo Jannacci in una sua famosa canzone: "Per fare certe cose ci vuole orecchio". Così le proposte concrete troveranno spazio ai tavoli di approfondimento riguardanti ammortizzatori sociali, semplificazione contrattuale, flessibilità e produttività.



La nuova Fiat Panda (foto archivio fotografico Fiat)

## Chi siede a Torino e chi abbaia alla luna

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	<b>pag. 4</b> <b>Futuro e lavoro a Bergamo</b>
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	
<b>pag. 6</b> <b>- Salvare l'Alcoa</b>	<b>pag. 8</b> <b>- Crisi produttiva in Honda</b>
<b>pag. 7</b> <b>- Salari in calo</b>	<b>- Tavolo su Fondi Feg nel Lazio per Ex Agile</b>

# Chi siede a Torino e chi abbaia alla luna

di Rocco Palombella

**D**omani sera incontreremo a Torino il "management" Fiat guidato da Sergio Marchionne. L'incontro tra sindacati confederali e metalmeccanici con i vertici aziendali seguirà quello che l'Ad di Fiat avrà con gli investitori sui conti 2011 e il quarto trimestre di Fiat Chrysler (per la casa americana sette mesi) e di Fiat Industrial, la società a cui fanno capo Cnh e Iveco. Per noi si tratta di un appuntamento importante, perché è il primo dopo la firma del contratto specifico firmato con l'azienda lo scorso 13 dicembre e perché era previsto proprio dall'intesa in questione. Al tavolo con Fiat, quindi, ci saranno tutti i sindacati, esclusa la Cgil e la Fiom, dato che quest'ultima organizzazione non ha firmato il contratto del Gruppo in scadenza a fine 2012.

**N**oi, come firmatari di contratto, invece ci siederemo al tavolo per essere aggiornati sull'andamento del gruppo Auto e di quello Industria nel mondo ed in Europa, ma soprattutto rispetto a quanto previsto nel piano di "Fabbrica Italia", come livello di investimenti e produzioni ancora da realizzare. Da casa Fiom hanno provato a mistificare, come è loro consuetudine da tempo, sul significato di questo incontro. Prima hanno fatto credere che era una loro richiesta la convocazione del possibile incontro a Torino, come i sindacati facevano un tempo, prima che Fiat uscisse da Confindustria e Federmeccanica quando applicava il

contratto nazionale di categoria. Insomma, hanno avanzato una proposta con lo sguardo volto all'indietro, come se il tempo si fosse fermato. Poi, hanno stigmatizzato la nostra richiesta d'incontro come se l'avessimo avanzata a causa di impegni non rispettati da parte dell'azienda. Quindi, hanno confuso, in malafede la scelta in itinere di un appuntamento di massima, già definito nel calendario degli incontri e a cui la

tavolo contribuendo con responsabilità all'azione sindacale di competenza. Non esistono altre scorcioie e può essere controproducente al momento discutere di un diritto di rappresentanza associativa, il cosiddetto "diritto di tribuna" rispetto ad un'organizzazione sindacale dedita ad un antagonismo politico non rivolto esclusivamente alla parte datoriale, ma anche contro gli altri sindacati che dopo lunghe vertenze firmano

inaccettabile, ma nemmeno si può sperare in un intervento della Cgil sulla Fiom che vagamente assomigli a quello accaduto nella metà del secolo scorso.

**I**l sindacato attualmente guidato dalla Camusso ha fatto finta per più di un decennio di non accorgersi di quanto accadeva nella categoria metalmeccanica di riferimento ed oggi è quasi impossibile far ritornare la Fiom sui propri passi con scelte di "ricucitura" verso gli altri sindacati. Quel "fate tutto il casino possibile, ma alla fine stringete un accordo" che era l'imperativo categorico mediante il quale i "leader" di Corso Italia ammonivano i quadri dell'organizzazione cigiellina è ora un ricordo lontano.

**N**oi che abbiamo scelto la condivisione degli obiettivi aziendali, anziché privilegiare lo scontro tra capitale e lavoro, riteniamo che non ci possano essere ripresa e sviluppo senza il rilancio della produzione manifatturiera in Italia. E la Fiat in questo senso può rappresentare un volano indispensabile. Ecco perché dall'incontro con i vertici del Lingotti ci aspettiamo l'indicazione di nuovi modelli da produrre negli stabilimenti italiani ed investimenti adeguati per supportare la nuova "tranche" produttiva.

**S**iamo consapevoli che l'anno da poco trascorso è stato "difficile" per il gruppo torinese. Secondo i dati dell'Acea, l'associazione delle case costruttrici automobilisti



fotocomposizione di Lucia Pinto

Fiom non aveva titolo per partecipare, come un "summit" d'emergenza su quanto non si è fatto.

**O**rmai, il mondo va avanti anche senza i metalmeccanici della Cgil e i loro continui allarmismi che durano da un decennio provocano sempre più un calo d'interesse da parte dei loro iscritti e simpatizzanti. Figurarsi come reagisce chi è fuori da questa cerchia. C'è solo un modo per correggere la corsa che va chiudendosi in un vicolo cieco: riconoscere l'errore sindacale commesso, firmare il contratto con Fiat e sedersi al

accordi a favore dei lavoratori ed in difesa della produzione manifatturiera sul territorio nazionale.

**N**el 1952 la Fiom rimase esclusa dalle Commissioni interne, che erano le rappresentanze sindacali di oggi, nella Fiat guidata da Vittorio Valletta. La Cgil di Giuseppe Di Vittorio riconobbe la sconfitta elettorale e quell'episodio rappresentò anche il modo per rinnovare il gruppo dirigente della categoria metalmeccanica da cui emersero figure come quella del riformista Vittorio Foa. Una riproposizione storica è allo stato

*continua a pag. 3*



## Chi siede a Torino e chi abbaia alla luna

che europee, la Fiat Group Automobiles ha raggiunto in Europa le 947.786 di nuove immatricolazioni, registrando una flessione negativa del 12% rispetto a 1.077.228 del 2010. Anche la quota di mercato del gruppo torinese in Europa è calata nel 2011 al 7% dal 7,8% del 2010. Ma, altresì è bene considerare che nel 2011 Fiat Panda e 500 che sono state le due vetture più vendute del segmento A in Europa, per una quota complessiva del 28,6%.

**I**n ambito internazionale l'integrazione tra Fiat e Chrysler si attesta "attualmente al 20%", ma crescerà fino al 50% entro la fine di quest'anno. Le quote di mercato negli Stati Uniti si sono rafforzate grazie anche al lancio della jeep Grand Cherokee, passando così dall'8,8% del 2009 al 10,5% del 2011. Chrysler può contare inoltre su 21 mesi consecutivi di crescita di vendite annuali negli Stati Uniti, che diventano 25 se si sconfina in Canada. Il Lingotto ha anche confermato i target finanziari 2011-2014 di Fiat Industrial. I ricavi attesi per quest'anno si attestano a 24 miliardi, mentre l'utile della gestione ordinaria tra l'1,9 e i 2,1 miliardi. Gli analisti hanno anche già definito le loro previsioni sull'esercizio appena concluso: per Fiat stimano un utile della gestione ordinaria di 2,37 miliardi di euro e un utile netto di 1,5 miliardi di euro, risultati sui quali influisce in modo decisivo il consolidamento per sette mesi dei conti della casa di Detroit. La stima per la



Chrysler e' infatti di un utile della gestione ordinaria di 1,2 miliardi, mentre e' di 550 milioni quello di Fiat Group Automobiles e di 345 milioni quello di Ferrari e Maserati. L'indebitamento dovrebbe essere intorno ai 5,3 miliardi.

**A**nche per Industrial, a cui fanno capo Iveco e Cnh, le stime degli analisti sono positive: un utile della gestione ordinaria di 1,7 miliardi, un utile netto di 730 milioni e un indebitamento di 1,5 miliardi. Dati che confermano comunque l'esigenza per il Gruppo a dover rilanciare la propria produzione in Italia, sulla scia di quello splendido investimento rappresentato dallo stabilimento di Pomigliano d'Arco e dall'efficace prodotto realizzato, la nuova Panda, commercializzata proprio a partire da questo mese. Rispetto al tanto che c'è da realizzare il mondo che produce e quello del sindacalismo che mantiene la propria vocazione tradizionale continuano ad assistere alle "bizzate" della Fiom.

**Q**uesta organizzazione continua a chiedere un referendum abrogativo dell'intesa applicata in Fiat e continua a rivolgersi a noi, anziché alla loro casa madre. Lo ripetiamo ancora una volta: i metalmeccanici della Cgil chiedono un'abrogazione di accordi mediante un'in-

tesa abrogata da tutti, Cgil compresa. Noi siamo rispettosi dell'accordo interconfederale del 28 giugno, ratificato lo scorso 21 settembre. L'intesa succitata prevede che sugli accordi sottoscritti, come quello sottoscritto in Fiat senza la Fiom, si esprimano le Rsu come è avvenuto. Di referendum, prima che queste regole entrassero in vigore, all'interno del perimetro Fiat, dopo specifiche intese firmate, ne abbiamo tenuti diversi come quelli di Pomigliano e Mirafiori, solo per fare un esempio, e li abbiamo vinti tutti. La Fiom, invece, li ha persi ed ha perso anche quando si è rivolta ai tribunali dato che le sentenze emesse in seguito le sono state tutte sfavorevoli.

**H**a ragione Marchionne quando sostiene che non si può far votare la Fiom fin quando vince una volta. Non è più nemmeno una scelta facoltativa: non si fanno più i referendum, perché ora lo stabiliscono le regole accettate da tutti.

**L**a Cgil, che nei confronti della Fiom, elargisce "una botta al cerchio ed una alla botte" ha chiesto per legge di modificare l'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori pur di far rientrare i loro metalmeccanici nel gioco della rappresentanza. A nostro giudizio ha sbagliato, perché in tal modo ha sostenuto il vizio di un'azione sindacale, anziché modificarla in positivo. Dato il clima esistente tra noi e la Fiom al momento di queste modifiche non val la pena parlarne e nemmeno il legislatore sembra inten-

zionato a realizzarle, perché ci vuole l'accordo tra le parti prima di tutto. Per ultimo una precisazione a cui teniamo: è importante non equivocare sulla misura dei fallimenti della Fiom attraverso le trasmissioni d'iscritti da una sigla all'altra. Il sindacato non misura le proprie forze con travasi che assomigliano a quelli dei "volta-gabbana" in Parlamento.

**E**cco, perché sarebbe meglio non enfatizzare da parte di sindacati responsabili i passaggi da un'organizzazione ad un'altra di centinaia di tessere in mano a qualche capopopolo che fuoriesce dalla Fiom. E' successo in questi ultimi tempi alla Fiat di Melfi e all'Ilva di Taranto. In entrambi i casi chi ha acquisito i "fuoriusciti" ha pubblicizzato la crescita rispettivamente a prima e seconda organizzazione sindacale negli stabilimenti correlati. Addirittura, nel caso dell'Ilva, hanno pubblicizzato il nostro primato, pur togliendoci da una colonna di un'autorevole quotidiano 1.500 iscritti rispetto agli effettivi 3.500 di cui disponiamo.

**N**oi rimaniamo fermamente convinti che un'organizzazione sindacale seria il consenso se lo conquista col voto dei lavoratori e non con annessioni d'ufficio a cui può rinunciare serenamente. Affermiamo questo perché di sindacato che abbaia alla luna, come abbiamo raccontato nel caso della Fiat, ce ne basta uno. Due costituirebbero un caso più imbarazzante.

**Rocco Palombella**

# Futuro e Lavoro

di Antonello Di Mario

Bergamo - "Le scelte importanti che ci porteremo dietro per la vita si fanno sempre in giovane età. Occorre essere esigenti con sé stessi e con gli altri soprattutto quando si punta ad entrare nel mondo del lavoro". Lo ha detto Michele Tiraboschi agli studenti dell'Istituto "Paleocapa" riuniti a Bergamo dalla Uilm in occasione del convegno "Diamo ai ragazzi un sogno, costruiamo con loro il futuro". Il giuslavorista dell'Università di Modena ed "anima" della "Fondazione Marco Biagi" ha ricordato la sua scelta d'origine partita dal tragitto in bicicletta dalla casa di Seriate al liceo, poi il passaggio all'università come studente, quello all'estero per frequentare i corsi conquistati con borse di studio, fino all'insegnamento vero e proprio in ateneo. "Il mondo del lavoro - ha però ribadito Tiraboschi - richiede un apprendimento continuo che non finisce con la scuola. L'apprendistato può rappresentare un'occasione per aiutare i giovani a fare esperienza".

Il convegno nel capoluogo della provincia orobica è ormai una consuetudine per la Uilm di Bergamo che si rinnova da oltre cinque anni. Quest'anno alla "tavola rotonda" tenuta presso l'Auditorium della "Casa del giovane" hanno partecipato come relatori anche Rocco Palombella ed Angelo Nozza, segretario della Uilm locale; Giorgio Bassani della direzione Brembo e Daniela Boschini del "management" Tenaris Dalmine; Michele Nicastrì, dirigente scolastico dell'istituto tecnico per meccanici a cui sono iscritti i circa trecento ragazzi delle quarte e quinte classi che, insieme a tanti metalmeccanici, hanno affol-



Servizio fotografico di Cinzia Grana

lato la platea di chi ascoltava. In effetti, come ribadiva Tiraboschi, "già da oggi è strategico pensare a quel che si vorrà fare dopo": entro ogni 20 febbraio, da due anni a questa parte, secondo la Riforma Gelmini i genitori con figli frequentanti la terza media sono obbligati a scegliere per i loro "pargoli" la scuola superiore del successivo quinquennio. La scelta è importante in un'epoca in cui secondo i recenti dati Istat la disoccupazione giovanile supera il 30% ed in una fase in cui le aziende ricercano prevalentemente diplomati tecnici. Secondo i dati del sistema informativo Excelsior, promosso e realizzato da Unioncamere, in accordo col Ministero del Lavoro e l'Unione europea, i diplomati negli istituti tecnici nel 2011 sono stati 145.000 e quelli del liceo 210.000; le imprese hanno avanzato richieste per 240.000 diplomati, ma solo 5.500 erano rivolte ai liceali "maturi". Tali richieste sono venute soprattutto al Nord Italia nella misura del 56%, una percentuale che è scesa al 24%. Nel bergamasco dall'inizio della crisi ad oggi, secondo i dati dell'Osservatorio provinciale del Lavoro, il numero delle assunzioni per i soggetti al di sotto dei 34 anni è scesa dal 35 al 32%, mentre per gli under 25 è sceso dal 25 al 13%. In-

somma, se si fa una media ponderata per i trentenni che cercano un posto a Bergamo e dintorni si registra un calo di avviamenti al lavoro tra il 24 ed il 26%. "Serve - ha sostenuto il preside Michele Nicastrì - un dialogo tra scuola ed il mondo del lavoro che ci aiuti a superare una divisione di prospettive ancora troppo marcata. I ragazzi devono poter contare su una preparazione tecnica adeguata al momento di crisi che stiamo vivendo. In questo senso, la riforma delle norme sull'apprendistato può aiutare, ma serve un'organizzazione più efficace delle competenze dei docenti". La scuola può aiutare nella ricerca del lavoro. Infatti, la scorsa estate è stata semplificata la Legge Biagi approvata nel 2003 soprattutto per la parte che riguarda l'aiuto agli studenti in cerca di lavoro: è stato eliminato l'obbligo per le scuole di secondo grado di richiedere l'autorizzazione ministeriale nel caso in cui volessero svolgere attività di intermediazione di manodopera. A tal fine le scuole possono pubblicare sul loro sito istituzionale, dall'ultimo anno di corso fino ai 12 mesi successivi alla data dell'ottenimento del titolo di studio, i curricula dei propri studenti. Altresì le medesime scuole possono connettersi alla borsa continua nazionale del lavoro.

Sempre in provincia di Bergamo, anche per molte imprese la vita non è facile, considerando l'uso che fanno degli ammortizzatori sociali: calano le ore di cassa integrazione ordinaria e di cassa in deroga, ma salgono quelle di straordinaria. Segno che la crisi è ormai di natura strutturale. La diminuzione della cassa in deroga significa la sparizione vera e propria di piccole aziende e con loro di posti di lavoro. Soprattutto il settore metalmeccanico ha più sofferenze: 2,3 milioni di ore di ordinaria, 2 milioni in deroga, 4,5 milioni di cassa straordinaria.

I dirigenti di Brembo e Tenaris Dalmine partecipanti al dibattito hanno rappresentato dati in controtendenza per le loro realtà aziendali. "Contiamo 6.700 dipendenti nel mondo - ha ricordato Giorgio Bassani della direzione Brembo, con un fatturato di un miliardo di euro. Non facciamo cassa integrazione e per i giovani assunti applichiamo il contratto d'inserimento; l'anno scorso abbiamo avuto un centinaio di stagisti, 70 contratti a tempo determinato e tra questi assunto dieci giovani. Complessivamente negli ultimi due anni le assunzioni sono state 200. Al momento ci sono un migliaio di under

*continua a pag. 5*



35, di cui il 60% operai ed il 40% operai e quadri". Anche Tenaris Dalmine, secondo i dati forniti da Daniela Boschini, è un'isola felice che guarda al merito: "Nel 2011 - ha detto la dirigente industriale - abbiamo assunto 59 ragazzi sotto i 29 anni con contratto di apprendistato professionalizzante di 36 mesi e formazione obbligatoria di oltre 120 ore annue. All'interno dell'azienda vengono organizzati corsi post diploma con permanenza in aula tendenti a formare manutentori addetti agli impianti siderurgici". Quindi, soprattutto i giovani periti meccanici a Bergamo hanno possibilità,

nonostante la crisi, di trovare lavoro rispetto ai loro colleghi di altre parti d'Italia. Nel Paese le giovani generazioni non se la passano bene. Secondo il rapporto Eurostat quelli che in Europa non hanno e non cercano più un lavoro sono più di 8 milioni e di questi più di duemilioni e mezzo sono italiani. Secondo un'altra ricerca del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro quelli che non hanno un lavoro, non lo cercano e nemmeno studiano, tra i 15 e i 19 anni nel 2010 sono stati in Italia circa 2,3 milioni. Tutto questo ha anche un costo valutato dalla Fondazione di Dublino: per l'Italia ammonterebbe a 27 miliardi l'anno, l'1,7 del Pil nazionale. Alle sue spalle la Gran Bretagna con 16,4 miliardi e Germania con 16,1mld. Lo studio può rappresentare un'utile reazione a tanta arretratezza. "Studiare ed ancora studiare - ha affermato il segretario locale dei metalmeccanici Angelo Nozza - evitando di perdere tempo con chi strumentalmente fa concessioni ai giovani con lo scopo di rappresentarli con una propria visione delle cose che non appartiene a loro. Il fu-



turo è dei ragazzi, ma nessuno lo regalerà loro, perché dovranno conquistarselo con fatica e dedizione. Noi che abbiamo questa propensione verso quelli che saranno i nuovi lavoratori, agiamo per senso etico e senza secondi fini. L'unico fine possibile è il lavoro che abbiamo sempre difeso stipulando accordi anche basati sulla flessibilità professionale e sempre fatti rispettare in modo responsabile. Così facciamo sistema". Il convegno, organizzato proprio alla vigilia della trattativa tra sindacati confederali e governo sul mercato del lavoro, è stato concluso dalle parole del segretario generale della Uilm: "In un'epoca in cui ogni persona è soggetta più che in altri tempi ad un giudizio esterno - ha sostenuto Rocco Palombella - è bene rimarcare in questa sede che non siamo tutti uguali. Ognuno ha la sua storia, il suo retroterra, la sua personale prospettiva di vita a livello individuale e nella comunità. ed in un'epoca in cui sembrano venir meno le certezze, occorre ritrovare un forte anelito alla certezza. Lo sviluppo non potrà ripartire senza una riaffermazione del lavoro e soprattutto i ragazzi

devono ritrovare la convinzione che attraverso l'impegno riusciranno ad essere riconosciuti rispetto a meriti conseguiti ed abilità espresse". Poi, dal leader Uilm un riferimento all'azione del governo, ripresa anche dalle principali agenzie di stampa: "Non essendoci lavoro non vorrei che facessero lo 'spezzatino' su quello che c'è per darlo a tutti. C'è stato un vero e proprio martellamento sulla necessità di abolire l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, come si trattasse di una scelta dirimente per sviluppare l'occupazione. Si tratta di un falso problema perché questa normativa è utile ad una parte minima dei lavoratori. Oggi rileviamo, considerando anche la difficile crisi europea, che è salita l'imposizione fiscale che continuano ad aumentare i prezzi e l'inflazione nonostante i consumi si ritragano. Questo significa che ci vogliono interventi sulla crescita e sullo sviluppo che al momento non registriamo". Infine, Palombella ha annunciato che nella prossima edizione del convegno su scuola e lavoro di Bergamo, sempre promosso dalla Uilm orobica, verranno coinvolte le piccole

e medie imprese dell'artigianato. Per quella data è molto probabile che una organizzazione del lavoro avrà cominciato a dare i primi risultati anche sul versante dell'occupazione, a partire proprio dall'estensione dell'utilizzo del contratto di apprendistato come canale di primo ingresso per i giovani al lavoro. Forse nel 2013 tra i nuovi assunti ci sarà proprio qualcuno di quegli studenti che hanno ascoltato il dibattito in questione. Avevano tutti, mentre uscivano dalla porta dell'auditorium un opuscolo con la copertina rossa tra le mani. Era stato distribuito nel corso delle tre ore trascorse in quella sala da Cinzia Grana, un vero e proprio ufficiale di collegamento tra il mondo della scuola ed il sindacato metalmeccanico. Su quella pubblicazione stava impresso il logo della Uilm e la dicitura: "Cosa devi fare per entrare nel mondo del lavoro". Un'indicazione che racchiude il senso di quelle ore passate a discutere di lavoro e futuro con la certezza che si ripeteranno.

**Antonello Di Mario**

# Salvare in fretta l'Alcoa di Portovesme

di Guglielmo Gambardella



Daniela Piras, responsabile territoriale della Uilm Carbonia-Iglesias, al centro della foto (foto di Angelo Cucca)

a destra lo Stabilimento Alcoa di Portovesme (foto internet)



Siamo contrari alla volontà espressa dal "management" statunitense dell'Alcoa di chiudere lo stabilimento sardo di Portovesme e lotteremo con tutto noi stessi per salvaguardare il sito che produce alluminio ed il posto di lavoro degli addetti interessati.

E' quanto andiamo sostenendo dall'inizio del mese di gennaio, cioè da quando abbiamo appreso in modo ufficiale che la proprietà voleva chiudere lo stabilimento sardo entro giugno di questo anno.

Infatti, la decisione della multinazionale dell'alluminio, secondo la nota diffusa dall'azienda di Pittsburgh, rientra nel piano di ristrutturazione globale, che prevede una riduzione di capacità produttiva di alluminio primario pari a 531.000 tonnellate a livello mondiale (solo in Europa 240.000). Rispetto a questa quantità il sito sardo, con la sua produzione ne produce circa 145.000.

Il percorso si è mostrato subito in salita poiché il 9 gen-

naio, il giorno successivo a quello dell'annuncio sciagurato, la direzione aziendale dell'Alcoa ha convocato le Rsu e le organizzazioni sindacali territoriali del Sulcis e consegnato "a mano" la comunicazione di avvio della procedura di mobilità per i 500 dipendenti di Portovesme. Questa modalità di procedere, sia come annuncio della chiusura che comunicazione dei licenziamenti, ci ha fatto da subito intuire, rispetto alla precedente crisi del 2009, la ferma determinazione attraverso cui l'azienda era intenzionata a procedere. Proprio nel 2009 l'azienda annunciò le criticità dei siti produttivi di Fusina (in Veneto) e di Portovesme, per poi cimentarsi in un confronto teso a ricercare le soluzioni insieme alle organizzazioni sindacali ed ai tecnici del Mise, della Provincia di Carbonia-Iglesias e della Regione Sardegna.

All'epoca il confronto portò a condividere l'accordo del 17 maggio 2010 in cui l'azienda

aveva assicurato la continuità produttiva degli impianti italiani a fronte di un provvedimento del governo che permetteva uno sconto sulla bolletta energetica con un prezzo per megawatt/ora intorno ai 35 euro. Un risultato che garantì fino ai giorni nostri la competitività del sito nel Sulcis.

Purtroppo, tale provvedimento, per evitare che si configurasse come aiuto di stato, aveva un carattere transitorio e la sua efficacia sarebbe di fatto svanita entro il 31 dicembre 2012.

Nell'incontro del 13 gennaio scorso presso il Mise, il "management" dell'Alcoa ha confermato le intenzioni dell'azienda di dismettere la produzione di alluminio motivandole principalmente nella riduzione mondiale della domanda del prodotto, che negli ultimi 6 mesi del 2011 ha fatto registrare un -5% negli States e -13% in Europa. Si tratta di cifre che conseguentemente hanno determinato il crollo del 27 %

del prezzo dell'alluminio (l'alluminio è una "commodity" il cui prezzo è trattato internazionalmente a Londra alla "London Metal Exchange" ed attualmente è quotato a 2200 dollari per tonnellata, ndr). E' questo quadro a rendere, secondo Alcoa, la produzione del sito di Portovesme non sostenibile, perché non è in grado di poter garantire una redditività positiva.

Le organizzazioni sindacali, nella medesima sede ministeriale, hanno innanzitutto stigmatizzato il comportamento dell'azienda che, dopo aver beneficiato, per anni, di sostegni per la sua attività economica, pretenderebbe di decidere negativamente sul destino di 500 famiglie, in solo 75 giorni, cioè il tempo previsto per la conclusione della procedura di mobilità. Ma ne risentirebbero della scelta nefasta anche le famiglie dei lavoratori collegati all'indotto nell'area del Sulcis. Di conseguenza, come sindacato abbiamo chiesto ai rappresentanti del dicastero dello Sviluppo economico che l'azienda ritrasse immediatamente la procedura di mobilità e che l'Alcoa mantenesse gli impegni assunti con l'accordo del 17 maggio 2010, contestando anche i dati forniti in merito all'efficienza dello stabilimento.

Abbiamo, inoltre, ribadito che il mantenimento della "marcia" degli impianti sarebbe stata la condizione fondamentale per mantenere aperte le prospettive del sito.

Purtroppo l'azienda non ha modificato la propria posizione, nonostante la mediazione del sottosegretario Claudio De Vincenti, presente all'incontro, che ha invitato l'azienda a assumere un "atteggiamento responsabile e costruttivo per individuare un percorso di confronto per il futuro dell'area". Abbiamo, quindi, preso atto

*continua a pag. 7*



## SALVARE IN FRETTA L'ALCOA DI PORTOVESME

che la sorte dello stabilimento sarà separato da quello della società Alcoa.

All'incontro suddetto è poi seguita l'interrogazione parlamentare del 19 gennaio in cui il sottosegretario allo Sviluppo economico ha ampiamente illustrato la vertenza e le iniziative che il governo avrebbe assunto: innanzitutto, attivandosi per la ricerca di manifestazioni d'interesse tendenti all'eventuale cessione dello stabilimento da parte di Alcoa a potenziali acquirenti.

Lo stesso De Vincenti, ha, inoltre, dichiarato che un ulteriore impegno del Governo sarebbe stato quello di individuare piani di sviluppo del Sulcis, in sintonia con Regione e Provincia, al di là del settore metallurgico, anche se quest'ultimo avrebbe dovuto mantenersi come un "elemento chiave" del futuro territoriale.

Il vice di Corrado Passera ha anche evidenziato la serietà dei problemi che le parti hanno davanti, a partire proprio dal costo dell'energia. "Dobbiamo essere consapevoli - ha affermato il sottosegretario - che una soluzione a regime che sciolga questo nodo senza violare la normativa europea è tutt'altro che

semplice".

Il secondo aspetto su cui lavorare sarà quello del miglioramento delle condizioni ambientali e delle opere infrastrutturali, in particolare sulla capacità ricettiva delle darsene di Portovesme per consentire l'arrivo delle materie prime e la partenza del prodotto finito.

Infine, lo stesso responsabile del ministero allo Sviluppo ha dichiarato che l'obiettivo "è tenere in piedi nell'area del Sulcis la filiera dell'alluminio, compresa 'Eurallumina', l'azienda che dalla bauxite trae l'allumina, attualmente ferma in attesa di modifica del processo produttivo". L'operazione di politica industriale appare, quindi, complessa, ma un'azione insieme alle istituzioni locali può avere una concreta prospettiva.

E' bene anche considerare qualche dato di mercato relativo al settore dell'alluminio, sia a livello europeo che italiano come riporta il rapporto del 28 giugno 2011 di Assomet, l'associazione nazionale dei metalli non ferrosi. La Francia, si legge nel documento in questione, è il principale produttore di alluminio primario in EU. La Germania è il principale paese utilizzatore di alluminio primario a li-

vello continentale, con 1,3 milioni di tonnellate nel 2009, seguito dall'Italia (660 mila), Francia (530 mila), Spagna (490 mila). Il metallo secondario prodotto si è attestato a 600.000 tonnellate. La produzione dei semilavorati è stata pari 846.000 tonnellate (326 mila laminati, 495 mila estrusi). I getti di fonderia hanno raggiunto il quantitativo di 735.000 tonnellate. E' aumentato del 20%, rispetto al 2009, l'uso apparente di semilavorati, il che comporta un impiego apparente pro capite di 13,8 kg che ci pone al primo posto in Europa, a testimonianza della vocazione manifatturiera e trasformatrice della nostra industria.

Ma Alcoa di Portovesme non è soltanto uno stabilimento, è il motore socio-economico della provincia di Carbonia-Iglesias: la sua presenza rappresenta circa il 27% del reddito industriale complessivo ed è al centro del polo industriale in cui lavorano 5000 persone in piccole e medie imprese.

Questi sono gli elementi su cui intende basare i ragionamenti per la ricerca delle soluzioni utili al sito sardo.

Auspichiamo che nel prossimo incontro, chiesto presso Palazzo Chigi, si incontrino le

volontà di tradurre in atti concreti le dichiarazioni del governo sulla strategicità del settore, produzione e trasformazione dell'alluminio, e per dare adeguate risposte ai lavoratori ed un territorio già da tempo sofferente. Di questi temi parleremo intanto anche nell'incontro fissato il prossimo 6 febbraio al ministero dello Sviluppo economico. A sostegno di questa vertenza i lavoratori dell'Alcoa dal 9 gennaio, stanno mettendo in campo, quotidianamente, iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica riscuotendo la solidarietà e sostegno da parte di tutta la società civile, territoriale e nazionale. Ogni giorno lavoratori, studenti e cittadini sfilano per le strade di Carbonia, Cagliari ed aree limitrofe, bloccando strade, compiendo 'sit-in' e coinvolgendo le istituzioni locali perché sulla vertenza di Portovesme non ci sia un solo momento di oblio.

Ma come ha dichiarato Daniela Piras, responsabile territoriale della Uilm Carbonia-Iglesias "I tempi dello stabilimento non sono quelli della politica, si deve fare presto".

**Guglielmo Gambardella**

## I salari crescono troppo poco

di Filippo Frignani\*

Per risollevare l'Italia dal "senso di depressione" nel quale si trova, i cittadini devono superare gli egoismi, riscoprire i doveri e le responsabilità. Solo così si potrà sbloccare la crisi. E' quanto afferma l'Eurispes che ha pubblicato oggi il suo Rapporto 2012.

Secondo lo studio, quello appena passato è stato un anno da dimenticare per l'economia nazionale e delle famiglie. Il 67% degli italiani sostiene che la condizione finanziaria del Paese è "netta-

mente" peggiorata negli ultimi dodici mesi, il 56,6% ritiene che si aggraverà ulteriormente e il 74,8% testimonia un decadimento della propria situazione.

Quasi la metà delle famiglie è poi costretta a usare i risparmi per arrivare alla fine del mese, mentre raggiungere il 'traguardo' della quarta settimana diventa sempre più complicato per il 45,7% degli intervistati, ed è "impossibile" per il 27,3%. Dati allarmanti (che hanno inevitabili ricadute sui consumi e

sui rapporti tra cittadini e istituzioni) confermati dalle ultime rilevazioni dell'Istat, secondo cui le retribuzioni sono cresciute nel 2011 dell'1,8% su base annua, una crescita ai livelli minimi dal 1999. In particolare, a dicembre l'indice registra una variazione nulla rispetto a novembre e un aumento dell'1,4% rispetto a dicembre 2010. Anche il differenziale su base annua tra l'aumento delle retribuzioni contrattuali orarie (+1,4%) e il livello d'inflazione (+3,3%) è al li-

vello più alto dall'agosto del 1995. "I salari si stanno impoverendo sempre di più, e c'è il rischio che il sistema vada in tilt", commenta Paolo Pirani, segretario confederale della Uil.

Tornando al Rapporto Eurispes, gli italiani danno la colpa della crisi "all'incapacità della classe politica (52,9%) e della classe dirigente in generale (30,8%), segue a distanza l'impossibilità di governare una crisi di dimensioni internazionali (8%) e l'inadegua-

tezza e la forte burocratizzazione della Pubblica amministrazione (2,3%)". Che il Paese sia in difficoltà lo conferma anche un altro dato dell'Istat. La fiducia dei consumatori resta stabile a 91,6. Peggiora l'indice relativo alla componente economica (da 77,1 a 75,3) e migliora lievemente quello riferito alla situazione personale degli intervistati (da 97,3 a 97,9).

\*giornalista, redattore dell'agenzia di stampa Agi

## Tavolo di confronto con la Regione Lazio su fondi Feg per lavoratori ex Agile.

APPREZZATO L'ACCORDO DEL 24 GENNAIO



Fabrizio Fiorito, coordinatore regionale del Lazio (foto Lucia Pinto); in alto manifestazione per Agile ad Arezzo (foto delegati Arezzo)

L'accordo per dare prospettive ai lavoratori della ex Agile firmato lo scorso 24 gennaio al dicastero dello Sviluppo economico e prontamente annunciato da Enrico Azzaro, coordinatore nazionale di settore, è stato apprezzato da diverse parti. In casa Uilm si è espresso favorevolmente anche Fabrizio Fiorito, segretario provinciale e coordinatore regionale del sindacato metalmeccanico. "un accordo positivo - ha sottolineato Fiorito - che individua soluzioni per



1.285 lavoratori della ex Agile. La Tbs.It procederà entro Febbraio a 217 assunzioni per arrivare in maniera graduale a 255 nel 2013 e 355 nel 2014. Per tutti i lavoratori che rimarranno nella procedura concorsuale viene prevista una formazione continua finalizzata ad una ricollocazione, assicurata dall'avvenuta adesione a programmi Feg da parte delle Regioni. Il sindacalista si preoccupa ora di come verrà gestita l'intesa. "Adesso - spiega - viene la parte più delicata; Con Tbs It dovranno proseguire i tavoli di confronto presso il ministero dello Sviluppo economico per la conferma puntuale degli impegni assunti dall'azienda. Il Ministero retto da Passera dovrà sensibilizzare al massimo quello guidato dalla Fornero per favorire un provvedimento che consenta lo scivolo alla pensione per i lavoratori del Gruppo che hanno maturato i requisiti con i parametri precedenti all'ultima riforma. Come Organizzazione del sindacato territoriale ci attiveremo da subito nei confronti della regione Lazio per istituire un tavolo di confronto sul progetto Feg".

## In Honda ad Atesa cala la produzione

La Honda Italia di Atesa ha annunciato ai sindacati 31 giorni di cassa integrazione tra aprile e luglio prossimi, nel periodo storicamente considerato di alta stagione produttiva". E' quanto dichiara in una nota il segretario provinciale della Uilm di Chieti, Nicola Manzi, a margine dell'incontro di ieri tra i sindacati e l'azienda nella sede dell'Associazioni degli Industriali di Mozzagrogna (Chieti). "I numeri sui dati produttivi e occupazionali annunciati dall'azienda sono allarmanti - sottolinea Manzi - per l'anno fiscale 2011/2012 che si chiuderà a marzo la produzione sarà di 100.291 moto e 374.500 motori power, mentre per il 2012/2013 i volumi scenderanno ulteriormente a 75.140 moto e 328.000 motori power: dal 2008 ad oggi c'è stata una perdita produttiva di circa il 60 per cento per la Honda Italia". Quello di Atesa è il più grande stabilimento in Europa della casa motoristica giapponese, presente in Val di Sangro da quasi 40 anni e con circa 2.200 operai impiegati tra dipendenti Honda (688) e indotto (1.500). "Per gestire questa ulteriore flessione negativa del mercato - aggiunge Manzi - la Honda farà ricorso a 31 giornate di cassa inte-



Nicola Manzi, segretario provinciale di Chieti (foto-video Dalla Corte)



Lo Stabilimento Honda di Atesa (Chieti) e la catena di montaggio dell' SH150 (archivio fotografico Honda)



grazione tra aprile-luglio '12 nel periodo che storicamente è di alta stagione produttiva. Inoltre verrà ridotta la forza lavoro con una procedura di mobilità (legge 223/91) per 30 dipendenti che lascerebbero l'azienda per accedere alla pensione o ad altre attività. Dopo 40 anni di storia lo scenario è diventato molto preoccupante per i lavoratori. Alla Honda di Atesa abbiamo dato credito e fiducia con la sottoscrizione del "Patto per la Competitività del 24 giugno 2011" - conclude il segretario della Uilm - ora chiediamo l'intervento della casa madre giapponese con un progetto industriale fatto di nuovi modelli e investimenti per garantire un futuro occupazionale e produttivo agli oltre 2.000 lavoratori della Honda e dell'indotto".



## Per la risoluzione di questo "Cruci - CcsI"

RENDO NOTO

CHE 5 PAROLE  
ORIZZONTALI E  
12 VERTICALI  
VANNO SCRITTE  
IN SENSO  
CONTRARIO

SI CONSIGLIA DI  
USARE MATITA  
E GOMMA

a cura di  
Luciano Pontone

inviare la soluzione  
al numero di fax  
0881.776761  
indicando nome,  
cognome, Uilm di  
appartenenza e  
numero telefonico

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

1																			
2																			
3																			
4																			
5																			
6																			
7																			
8																			
9																			
10																			
11																			
12																			
13																			
14																			
15																			

### Orizzontali

- a)** Il sistema di valutazione ergonomica individuato nel CcsI; **b)** le OO.SS. firmatarie del CcsI lo dovranno concordare entro gennaio 2012.
- a)** Riceve gli alimenti dal coniuge separato; **b)** il Continente perduto descritto da James Churchward; **c)** la Dea della vendetta. **d)** la sigla di Lodi.
- a)** Il sistema previsto dal CcsI che avrà una sperimentazione di sei mesi per il miglioramento dei livelli di prestazione lavorativa; **b)** nel CcsI nella classificazione del personale possono essere anche expert; **c)** il CcsI stabilisce che la Fiat dovrà metterlo a disposizione delle OO.SS.
- a)** Analoghi, affini; **b)** i telefoni che avevano come prefisso 0337; **c)** comune abruzzese ai piedi della Maiella.
- a)** La valutazione dei rischi, come da direttiva macchine (2006/42/CE), prevista dal CcsI; **b)** il CcsI prevede che su questa materia si costituisca una commissione bilaterale.
- a)** A noi; **b)** una marca di sigarette; **c)** Ivan, cantante e pianista brasiliano; **d)** aprono e chiudono i rigori; **e)** sottoprodotto dei cereali.
- a)** Nel CcsI possono essere utilizzate anche per il tramite della Rsa; **b)** sono stati firmatari del CcsI.
- a)** Può essere congiunto tra Fiat e

Sindacato; **b)** la Nilsson che ha interpretato Pippi Calzelunghe; **c)** sistema di misura per la diagnosi della osteoporosi.

- a)** Con il CcsI ne avranno uno aziendale i lavoratori assunti con contratto di apprendistato; **b)** il CcsI prevede quello a carattere straordinario; **c)** nel CcsI è prevista per i nuovi assunti il rilascio di una sua modulistica.
- a)** Sigla di Enna; **b)** forma parole composte con il significato di "ala"; **c)** va dal fondo della vescica sino all'ombelico.
- a)** Nel CcsI può essere gold o Silver nel progetto wcm; **b)** con il CcsI ogni lavoratore lo maturerà ogni quattro anni.
- a)** Pugile italiano degli anni '60; **b)** città natale di Abramo; **c)** ad essi Gubbio dedica una famosa festa; **d)** è guidata da Angeletti.
- a)** Saranno individuati da una commissione bilaterale per il rinnovo del CcsI.
- a)** Ambiente adibito alla conservazione dell'olio; **b)** il cauliflower (cavoletto)...di Bruxelles; **c)** la sigla di Alessandria.
- a)** La finestra delle navi; **b)** nel CcsI è prevista una clausola per il suo raffreddamento.

### Verticali

- a)** Il sistema scelto nel CcsI quale metodo ergonomico di screening progettuale; **b)** con il CcsI ogni Rsa avrà a disposizione il suo "individuale mensile".
- a)** Mirnes calciatore nazionale sloveno; **b)** il sindacato inglese.
- a)** Pietre preziose; **b)** partita nel tennis; **c)** marca di bagnoschiuma e dentifricio.
- a)** Gli estremi di Obelix; **b)** non ricorda mai niente; **c)** All'università, a volte, precede la lode.
- a)** Dare corpo a una materia (tronco); **b)** il nome di battesimo di Checco Zalone.

**6. a)** Sul CcsI manca quella della fiom; **b)** sigla di Brescia; **c)** nel '94 allestì una sua mostra nel museo dell'automobile a Torino.

- a)** Aggettivo possessivo; **b)** oro falso; **c)** le dispari nel tocco.
- a)** Con il CcsI, per gli operai, è variato il loro criterio di maturazione; **b)** viene incoronato; **c)** il pop... che gustiamo al cinema.
- a)** Frazione di Gaiole in Chianti famosa per una tomba etrusca e il buon vino; **b)** ci sono quelle vergini e quelle pluviali.
- a)** Telai che sostengono le basi delle caldaie nei piroscafi; **b)** sono antichi quelli dei romani e ottomani.
- a)** Società di Formello leader nell'elaborazione della contabilità delle aziende; **b)** cenni senza pari; **c)** I tremila in atletica leggera.
- a)** Il nomignolo della Ventura; **b)** salsa di carne francese in piccoli pezzi; **c)** il...Turin famoso quartiere torinese.
- a)** Il nome di Gullotta; **b)** asciugare a... Londra; **c)** il Teodoro...norvegese.
- a)** Il nome dell'attrice Girardot; **b)** Io sono i libri della Bibbia; **c)** la Prinz è stata una sua auto di successo.
- a)** Lo squarcio che fa entrare acqua; **b)** alterativo di aggettivi con valore diminutivo o vezzeggiativo.
- a)** Lo è Geppo in un film di Celentano del '78; **b)** giganteschi uccelli del tardo cretaceo della Nuova Zelanda; **c)** era la voce dei Primitives.
- a)** Un intercalare della fiom; **b)** un tipico insaccato; **c)** comune del Medio Campidano in Sardegna.
- a)** Colonna sonora della trasmissione televisiva "Totò, un altro pianeta"; **b)** movimenti incontrollati di alcune malattie.
- a)** Specie di quercia; **b)** negli Usa c'è quella del nord e quella del sud.